



Munich Personal RePEc Archive

# **The unsustainable consumption of agricultural land**

De Pin, Antonio

Dipartimento di Economia – Università Ca' Foscari Venezia

28 September 2016

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/82580/>  
MPRA Paper No. 82580, posted 10 Nov 2017 14:24 UTC

## **L'insostenibile consumo di terreno agricolo**

### **Consumo di terreno agricolo tra tradizionali paradigmi interpretativi e nuovi modelli spaziali di sviluppo**

Il consumo di suolo agricolo attraverso varie forme di degrado, erosione, compattazione, impermeabilizzazione, si ripercuote su tutto il settore primario, con costi sempre più ingenti.

Così, se la superficie Italiana è di 30 milioni di ettari, 17 è quella totale agricola (SAT), ma solo 12 effettivamente produttiva. La SAU, superficie propriamente impiegata per le coltivazioni, negli ultimi 30 anni è diminuita del 20% e la sua incidenza contratta dal 52,4% al 42,6%, ma solo parte della perdita è riconducibile a processi di espansione urbana e consumo di suolo. Così, appare inadeguato indicatore di perdita non includendo strade ponderali, sistemi irrigui, boschi, incolti, importanti fenomeni di rinaturalizzazione che incidono sulla superficie persa [Soriani, 2014]. La SAU è maggiormente idonea a una pianificazione attenta alle dimensioni qualitative, considerando lo specifico spazio agricolo e la sua produttività. La sua contrazione va ricondotta a più fattori, oltre alla perdita della SAT, legati alle riforme della politica agricola comune, alle varie forme di sostegno al reddito agrario, alle dinamiche della competizione internazionale, con effetto l'abbandono delle coltivazioni. Conseguenza spesso la rinaturalizzazione selvaggia, all'interno di dinamiche insediative che attestano l'evoluzione dei modelli d'uso del suolo, contribuendo solo in malaparte a restituire la biodiversità perduta, alimentando invece varie forme di degrado e dissesto al riappropriarsi delle forze naturali degli spazi.

Il consumo di suolo incide sempre più sulle superficie agrarie, con gli effetti misurabili anche nella perdita dei molteplici servizi eco-sistemici dell'agricoltura: capacità di assorbire il carbonio, biodiversità, ricostituzione del capitale naturale. Indicatori di varia natura interconnettono più fenomeni, riavvalorando la centralità del territorio rurale attraverso il concetto della multifunzionalità [Casini, 2009]. Le trasformazioni appaiono drammatiche, con la perdita di molteplici relazioni tra spazio artificiale e sistema agricolo. Così, nella sola ultima decade circa di 300 mila ha di terreno buono si sono polverizzati, in progressiva crescita, 55 ha al giorno. La perdita differenzia le regioni, sia per particolarità morfologiche, ma soprattutto per variabilità dei tassi di sviluppo economico. È il settentrione a presentare il ritmo più sostenuto, dove Veneto e Lombardia superano il 10% nel rapporto tra suolo consumato rispetto la superficie regionale. D'altro canto, la dinamica interna non fa che accomunarci alle modalità dello sviluppo economico comunitario, la situazione è molto diffusa anche a livello europeo [Soriani, 2014]. Se l'edilizia residenziale rappresenta il 30% della perdita, le

infrastrutture ne costituiscono oltre il 40%, il restante imputabile a modalità varie insediative (escavazione, compattazione, cantieri, fiere, parcheggi, ecc.).

Riferibile alla disordinata gestione territoriale si traduce nella dilatazione urbana, proliferazione viaria capillare, infrastrutture di collegamento, residenzialità diffusa. Costi sempre più elevati concretizzano i fenomeni di dissesto, con l'impatto antropico dalle crescenti esternalità negative. Città troppo grandi, articolate, abitate ingenerano crescenti diseconomie, innalzano i prezzi di terreni, abitazioni, trasporti. La fuga verso le periferie pone le basi al processo di ripolarizzazione, l'ulteriore impatto sul territorio ingenera dinamiche spaziali che dilatano il consumo di suolo. La crescita incontrollata delle città coinvolge le zone periferiche, l'assenza pianificatoria sfocia in un degrado che si autoalimenta. Esplode l'"urban sprawl", con bassa densità abitativa, elevato consumo di suolo, urbanità diffusa [EEA, 2006]. Questo conduce alla devastazione con metastasi territoriale, con la progressiva emarginazione del terreno agrario, la perdita dei caratteri biologici originari, la segregazione degli elementi naturali [De Pin, 2008]. La dispersione abitativa dilata la superficie artificiale: costruzione di nuove strade, ponti, collegamenti, sistemi di rifornimento. Paradossalmente, il tasso di consumo del terreno diviene inversamente proporzionale all'incremento della popolazione, i piccoli comuni elevano il livello di consumo pro capite. L'impermeabilizzazione diviene relativamente indipendente dall'evoluzione demografica, correlata allo stadio di sviluppo economico, il tasso marginale di consumo si impenna per i nuovi residenti. La città diffusa appare evoluzione naturale del processo antropico, la forte componente di "moral hazard" di politiche locali affette da particolarismo guida la logica delle speculazioni edilizie e immobiliari comunali. Fino a porre in discussione le stesse funzioni comunali per l'insanabile antinomia tra interessi particolari e bene comune. Meschina la giustificazione di attribuire ai tagli dei trasferimenti, o il timore di divieti futuri, la causa per ampliare gli spazi edificabili, per la rilevanza degli oneri di urbanizzazione sui bilanci comunali [De Pin, 1995]. La situazione appare ancor più drammatica nelle aree più deboli e di monte dove i più fertili terreni e il fondovalle sono stati in breve tempo tutti urbanizzati. Solo la crisi economica ha finora impedito un vero e proprio scempio ambientale e paesaggistico. La gestione urbanistico-territoriale delle aree collinari e di monte da parte di Regioni, Province, Comuni si configura di stampo criminale. Basti pensare alla totale insostenibilità ambientale degli impianti sportivi invernali, veri fendenti mortali al cuore alpestre.

In Veneto, l'impatto antropico si intensifica per le peculiarità regionali, con il territorio storicamente costellato di piccoli-medi centri, contraddistinti da elevato grado di autonomia, in cui la soddisfazione del bisogno abitativo si associa al rifiuto dello spostamento, rimarcando le origini rurali in cui prevale il forte senso della proprietà privata e della piccola comunità [Soriani, 2014]. Il nuovo modello spaziale di struttura "agropolitana" confonde caratteristiche di elevata urbanizzazione con preesistenti

strutture rurali, al disgregarsi delle peculiarità ambientali-paesistiche-socioculturali del Veneto tradizionale. Formato dalle modalità colturali locali ancorate alle prerogative morfologiche, dalle peculiarità vegetazionali autoctone, dalle preesistenze architettoniche, dalle alberate e dalla viabilità interpodereale, costituisce l'imprescindibile eredità ancorata alla storia veneta. Ciò fornisce quell'identità idonea a contraddistinguere e diversificare il territorio veneto, che comprende il suo paesaggio e la sua cultura locale, con gli usi, costumi e tradizioni. Si caratterizza per il peculiare uso della terra, il connubio tra caratteri naturali e modificati si evidenzia nella specificità di flora e fauna, di schemi abitativi e fattori socioeconomici. Il tradizionale paesaggio agrario veneto è oggi minacciato dai fenomeni di abbandono nelle aree marginali e montane, dalle modificazioni dei sistemi di produzione, con l'eliminazione dei suoi elementi caratteristici, nelle zone intensive di pianura, dal progressivo processo di sottrazione da parte delle attività extra-agricole. Così, i prati contornati dalle siepi, i boschetti riparati, le piccole aree umide, progressivamente scompaiono con l'applicazione di tecniche agronomiche ad elevata meccanizzazione e l'accorpamento delle superfici coltivate. La contrazione di alberature e siepi e la generale scomparsa di elementi estetici risultano funzionali alla produttività. In pianura, l'obiettivo della massimizzazione produttiva si traduce nella semplificazione degli elementi paesaggistici. In collina e montagna una evoluzione maggiormente inerziale connota le conseguenze dell'abbandono [De Pin, 2006].

Lo sfacelo del profilo identitario regionale decreta il progressivo distacco culturale dai luoghi di origine e con ciò perdendo il valore della loro conservazione. Nuovi stili di vita assecondano la standardizzazione e omologazione sociale, centri commerciali e strade di scorrimento rappresentano parte della vita attiva. Nuovi modelli spaziali travolgono ambiente e relazioni sociali, deprivano valore al paesaggio, anche quello sfruttabile per la crescita turistica [Pasolini, 1975].

Uno sguardo a più larghi orizzonti indica, come per le altre specie, che il ciclo di vita spaziale vede l'uomo modificare il territorio per piegarlo ai suoi voleri, fino a distruggerlo, successivamente lo abbandona nella ricerca di terre vergini. Tuttavia, la variabile demografica non sembra consentire vie di fuga, con il territorio oggetto di impatto sempre più violento, all'intensificarsi delle correnti migratorie, sfinendo la sua resilienza, l'incapacità di reagire a shocks sempre più stressanti inibiscono il recupero dell'equilibrio originale. Nitide si stagliano quelle che appaiono solo le prime avvisaglie dell'imminente massivo e selvaggio esodo di interi popoli su scala globale, sfociando in una lotta per la sopravvivenza diviene sempre più estrema [Lorenz, 1963]. Una pericolosa deriva biologica vede il destino umano sempre più incatenato alla sua legge biologica [Malthus, 1798]. Come pretende di essere interlocutore privilegiato di Dio chi attenda al creato?

## **Bibliografia**

Arzeni A., Pecci F., L'agricoltura che cambia: il sesto censimento tra passato e futuro, Agriregioneuropa n. 20, 2012.

Boschetti Marco, Lo Surdo Giorgio, Guida illustrata alla multifunzionalità dell'azienda agricola n.10/2005, Verona, Edizioni L'Informatore Agrario spa, 2005.

Casini Leonardo, Guida per la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura. Per i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni, Firenze, Firenze University Press, 2009.

Commissione Europea, Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, Bruxelles, 2012.

Commissione Europea, Superfici impermeabili, costi nascosti. Alla ricerca di alternative all'occupazione e all'impermeabilizzazione dei suoli, Bruxelles, 2013.

Corbella Silvano, L'impresa agricola, Caratteri distintivi, profili di rischio e dinamiche aggregative, Milano, Franco Angeli, 2000.

De Filippis F., Romano D., Crisi economica e agricoltura, Quaderni del Gruppo 2013, Edizioni Tellus, Roma, 2010.

Defrancesco E. et al., Le caratteristiche strutturali ed evolutive: un'analisi comparativa tra gli ultimi censimenti dell'agricoltura (1970-2000), Veneto Agricoltura, Pubblicazioni scientifiche, 2003.

Dematteis G., Lanza G., Nano F., Vanolo A., Geografia dell'economia mondiale, Torino, Utet, 2010.

De Pin Antonio, L'attuazione delle misure paesaggistiche nella politica di sviluppo rurale del Veneto, in ESTIMO E TERRITORIO, vol. 4, 2006.

De Pin Antonio, Modalità applicative delle misure paesaggistiche nelle comunità montane del Veneto, Venezia, Dipartimento di Statistica, Un. Cà Foscari Venezia, vol. 5, Rapporto di ricerca, 2005.

De Pin Antonio, Economia e Politica Agraria Comparata, Padova, IMPRIMITUR, 2008.

De Pin Antonio, Mercati dei terreni e mutamenti nell'uso del suolo in ambienti della collina veneta, in VICENZA ECONOMICA, vol. 4, 1995.

EEA, Urban Sprawl in Europe, the ignored challenge, Office for Official Publications of the European Communities, Brussels, 2006.

Fanfani R., Il processo di ammodernamento delle aziende agricole italiane (1990-2005), AgriRegioniEuropa, n. 12, 2008.

Frascarelli Angelo, Mariano Eleonora, Il consumo di suolo agricolo in Italia: una valutazione delle politiche, Agriregioneuropa, anno 9 n°33, 2013.

Gardi C., Dall'Olio N., Salata S., L'insostenibile consumo di suolo, Edicom Edizioni, Legambiente, 2013.

Greco M., Di Cristofaro E., Il settore agricolo attraverso i dati provvisori del 6° Censimento generale dell' agricoltura, *AgriRegioniEuropa*, Anno 7, n. 26, 2011.

Henke Roberto, Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004.

Hoffmann Alessandro, La nuova politica di sviluppo rurale, Milano, Franco Angeli, 2006.

ISPRA, Il consumo di suolo in Italia, Roma, TMB stampa, 2015.

ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura 2010, Roma, 2013.

Lorenz Konrad, Sull'aggressività. Sulla storia naturale di aggressione, Dr. G. Borotha-Schoelerpark Verlag, Vienna, 1963.

Marino Davide, Cavallo Aurora, Agricoltura e città: attori, geografie e prospettive, *AgriRegioniEuropa*, anno 12, n°44, Mar 2016.

Malthus Thomas Robert, Saggio sul principio di popolazione, nel suo rapporto col progresso della società, J. Johnson, London, 1798.

Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura, Rapporto insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura, Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, OIGA, 2009.

Pasolini Pier Paolo, Scritti corsari, Garzanti, Milano, 1975.

Perrone Camilla, Zetti Iacopo, Il valore della terra, Teoria e applicazioni per il dimensionamento della pianificazione territoriale, Franco Angeli, Milano, 2010.

Pileri Paolo, La questione «consumo di suolo», in AA VV, Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo. Primo rapporto 2009, Maggioli Editore, Rimini, 2009.

Povellato A., Crescita dell'impresa, mobilità fondiaria e prezzo della terra, *AgriRegioniEuropa*, Anno 5, n. 18, 2005.

Povellato A., L'evoluzione delle strutture agricole, Regione Veneto, Agricoltura e foreste, Schede informative, 2012.

Sabbatini Massimo, Pressione socio-economica e strategie emergenti delle aziende agricole, FrancoAngeli, Milano, 2011.

Sallustio L., Marchetti M., Lasserre B., Pazzagli R., Spazio rurale e urbanizzazione: analisi di un cambiamento. Scienze del Territorio 2/2014, Firenze University Press, 2014.

Scarpa Giorgio, L'agricoltura del Veneto nella prima metà del 19° secolo: l'utilizzazione del suolo, Torino, ILTE, 1963.

Scarpa Giorgio, Strade e agricoltura nel veneto della restaurazione, in Atti e memorie della Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona, AA 1987-88, serie VI, 1988.

Scarpelli Lidia, Veneto Geografia dei sistemi agricoli italiani, REDA, 1996.

Soriani Stefano, Camuffo Monica, *Politica e gestione dell'ambiente. Attori, processi, esperienze*, Bologna, Pàtron Editore, 2015.

Sotte Franco, Arzeni Andrea, *Agricoltura urbana e periurbana nel Censimento agricolo del 2010*, *AgriRegioniEuropa*, anno 12, n° 44, Mar 2016.

Trestini S., *Il ricambio generazionale*, Regione Veneto, *Agricoltura e foreste*, Schede informative, 2012.

Trevisan Giovanna, *Estensione e tipi di utilizzazione della proprietà fondiaria comunale nel Veneto* in *RICERCHE ECONOMICHE*, vol. 4, 1973.

Trevisan Giovanna, *Una indagine su alcune relazioni tra ruralità e aspetti economico-sociali-demografici nei comprensori del Veneto* in *AGRICOLTURA DELLE VENEZIE*, vol. 10, 1976.

Trevisan Giovanna, *Proprietà collettive e programmazione territoriale negli ambienti di monte* in *RIVISTA DI ECONOMIA AGRARIA*, vol. 3, 1991.

Trigila A., Iadanza C., Bussetini M., Lastoria B., Barbano A., *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, ISPRA, 2015.